

Sito Comunità Armena di Roma – 18/12/2004

Giorni tristi per l'Europa: La Ue si e' arresa alla Turchia

Ninni Radicini

Nel 1997, la riunione del Consiglio europeo che doveva stabilire se concedere la candidatura alla Turchia si concluse nel giro di un minuto. Prodi, allora presidente del consiglio italiano, dichiarò l'ordine del giorno. Gli rispose il premier tedesco Helmut Kohl, grande leader della Cdu, chiedendo a Prodi di cosa si doveva discutere, dato che bastava osservare la cartina geografica per notare che la Turchia si trova in Asia. A quel punto la seduta fu chiusa.

Nella trattativa tra Unione europea e Turchia e' stata quest'ultima a ottenere tutto ciò che voleva senza cedere su nessun punto. La Ue si e' sostanzialmente autoridimensionata come presunta "portatrice di democrazia e diritti", evitando di mettere sul tavolo una marea di punti che la Turchia avrebbe dovuto adempiere prima della concessione della data di inizio dei negoziati, che invece adesso diventeranno motivo di mediazione. In considerazione di quanto si e' visto, si risolveranno con una sostanziale vittoria di Ankara.

Alla fine l'Ue ha chiesto alla Turchia soltanto il riconoscimento di Cipro, che sarebbe stato quantomeno necessario, visto che si tratta di uno dei suoi 25 stati. Ma non ha ottenuto nemmeno questo. La Turchia ha detto che concederà a Cipro l'allargamento del patto doganale, già applicato a nove dei dieci nuovi stati comunitari entrati l'1 maggio. Quindi, ha "promesso" che applicherà compiutamente una normativa che avrebbe dovuto già essere in vigore prima del 17 dicembre. E non si sa ancora se avverrà davvero o se, come presumibile, anche su questo punto vi sarà una trattativa che rilasserà ancora la concessione, a vantaggio della Turchia.

Coloro che sostengono appassionatamente l'ingresso della Turchia in Europa, ripetono che e' l'unico esempio di democrazia tra gli stati musulmani. E' davvero così, oppure e' soltanto una giustificazione di comodo che viene ripetuta più per convincersi che per reale convinzione?

Come si può considerare esempio di democrazia, uno stato che ha invaso e occupa da trent'anni una parte del territorio di uno stato europeo; che, in modo documentato, viola i diritti umani; che non riconosce la propria responsabilità nel massacro di un milione e mezzo di armeni, e che prevede

condanne fino a dieci anni per coloro che chiedessero il riconoscimento di questo genocidio o il ritiro delle truppe turche da Cipro.

Il sostegno alla Turchia deriva forse da una lacunosa conoscenza della Storia europea, oppure dalla volontà di non arrivare mai a una Unione europea omogenea, unita da denominatori comuni di storia, religione, civiltà giuridica?

Chiunque abbia studiato un po' di storia, anche soltanto alle elementari, sa che la Turchia ha invaso l'Europa e condotto guerre per occupare con la forza il territorio europeo.

Se, come dicono i sostenitori, la Turchia e' Europa, allora perché tanti europei sono morti nei secoli scorsi per difendere la propria libertà combattendo contro i turchi? Erano forse in preda a un'allucinazione collettiva e non si rendevano conto di combattere contro i propri "fratelli", venuti sotto le mura delle loro città per portargli tanti doni?

Poi si parla di benefici economici, ma non si va oltre nella spiegazione, perché in realtà di benefici economici non ce ne saranno. Si dice così perché in realtà si e' consapevoli che avverrà il contrario: l'economia turca, precaria e fondata essenzialmente sull'agricoltura, attingerà la quasi totalità dei fondi europei soprattutto in quel settore. Sarà interessante vedere quali saranno gli argomenti alternativi e le ricette per il futuro che i filo turchi della Ue andranno a raccontare agli agricoltori, per esempio a quelli italiani, già oggi pesantemente in crisi.

La Turchia ha oggi 70 milioni di abitanti (ne avrà 100 milioni tra pochi anni). L'Europa ha 455 milioni di abitanti. La Turchia ha un reddito procapite di 2.790 dollari. L'Europa, di 19.775 dollari. Quando entrerà in Europa sarà lo stato più popolato dell'Unione e di conseguenza quello con il maggior numero di deputati al parlamento di Strasburgo. L'ex Commissario europeo per l'agricoltura Franz Fischler (Austria) ha detto che si stanno creando le condizioni per cui la Ue rischia di collassare. Angela Merkel, presidente della Cdu, ha detto che l'ingresso di Ankara e' "una catastrofe per l'unione politica dell'Europa".

Un capitolo a parte, sul modo in cui la sinistra ha affrontato la questione. In genere quando si parla di rispetto dei diritti umani, tutela delle minoranze, etc. i primi a chiedere "la patente" di tutori arrivano da quella parte. Si pensava quindi che la richiesta di entrare nella Ue da parte della Turchia sarebbe stata semplicemente e logicamente respinta dai gruppi della Sinistra nel Parlamento europeo (Socialisti, Verdi, Sinistra alternativa).

Invece al Parlamento europeo si e' assistito a un capovolgimento delle parti: con i gruppi di Sinistra impegnati a sostenere in modo appassionato l'ingresso di uno stato con le caratteristiche sopra indicate, e gran parte dei Popolari e della Destra a "resistere", per quanto numericamente non in grado di cambiare l'esito del voto.

Forse c'e' stata a Sinistra una accuratissima analisi politica le cui coordinate non sono comprensibili dai semplici elettori, la maggior parte dei quali - forse - continua a ritenere che invece un minimo di coerenza sarebbe un segno distintivo.

L'"Europa dei diritti" che pretende e dichiara di voler essere portatrice di democrazia si e' accontentata di promesse non scritte da parte della Turchia sui futuri adempimenti del trattato di Copenaghen, che da "necessari" per l'avvio di un negoziati sono stati trasformati, da certi burocrati di Bruxelles, in merce di scambio, in cui loro però si sono accontentati di ricevere il nulla.

Ninni Radicini collabora con "Orizzonti Nuovi" (www.orizzontinuovi.org), quindicinale di informazione e analisi del Movimento Italia dei Valori ed e' autore della newsletter Kritik (www.newsletterkritik.cjb.net).